Anno V. — N. 76 Udine, Sabato-Domenica 1-2 Aprile 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese » 2

Estero: anno L. 32 — semestre » 17 — trimestre » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del Gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

I SOCIALISTI, L'OPINIONE PUBBLICA

e le proteste della stampa governativa

Un vivo sentimento di profonda mestizia e della più alta indignazione abbiamo provato nel leggere sul *Diritto*, organo ministeriale, i seguenti apprezzamenti sui recenti fatti di Ravenna.

« E una triste fatalità! dice il *Diritto* « N. 83. — Il più piccolo scompiglio, « qualche volta il più modesto (sic) anor« male incidente amministrativo di una « grande città a noi vicinissima, viene « sempre qualificato enorme scandalo; un « reato comune nelle Romagne, diviene « reato politico, vi si involge dentro il « partito, si fa responsabile la popolazione « e si arriva perfino ad accennare a per« sone la cui vita è tutta un sacrificio « per la patria! E così facendo torto a *po« polazioni che più di tutte ebbero danno « dall'arbitrario governo dei prelati e « della prepotenza dei mercenarii, si « crea nell'Italia e fuori una opinione* « falsa ed ingiusta.

« Contro questo sitema noi protestiamo « oggi a favore del popolo di Romagna e « protestiamo con quella stessa convinzione « con cui, dopo i fatti di Rimini, nel 1846, « protestava Massimo d'Azeglio. »

Dopo aver letto queste poche linee abbiam dovuto esclamare: — Dunque per gli uomini che sono al governo, dai quali attualmente sono rette le sorti dell'ordine pubblico, delle libertà e guarentigie costituzionali; per questi uomini dunque sono un nulla i luttuosi fatti di Ravenna!!! Dunque, mentre tutto il paese è preoccupato da penose apprensioni per l'ordine pubblico minacciato da sempre crescenti moti rivoltosi, mentre la stampa più attendibile, gli organi dei più disparati partiti, sono unanimi nel constatare una sempre più crescente audacia del partito socialista, solo la stampa governativa ignora tutto, smentisce tutto; dunque solo gli uomini che sono alla guardia dell'ordine, al timone dello Stato ignorano, o fingono di ignorare la gravità della situazione?

Il paese non può a meno di provare serie inquietudini all'udire che *una parola d'ordine* trova eco negli asili della scienza e, alle sentenze dei Tribunali, gli studenti di parecchie Università rispondono con pubbliche solenni proteste contro l'operato della *giustizia*: che alla condanna di un omicida, il Cipriani, una plebe sfrenata risponde con una protesta contro la giustizia, e con un'ovazione al condannato: che una intera città, come Messina è in preda al terrore per la audacia di pochi rivoltosi che s'impongono all'autorità: che si fa tumulto a Pianura al grido di *abbasso il Municipio!* Tumulto a Napoli fra gli studenti che si ribellano alle disposizioni governative: tumulto a Palmanova e a Sacile contro le autorità municipali. Il paese finalmente non può a meno di essere impensierito quando a Filetto, dopo aver gridato *viva la Comune!* col massimo sangue freddo si trucidano due carabinieri pel solo motivo che rappresentano la tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica.

In tutti questi e tanti altri simili *fatti* che si succedono con un *crescendo* spaventoso, tutti vedono un progresso enorme delle idee e dei principii settari e sovversivi, lo vedono i socialisti stessi e la loro stampa lo proclama per un segnale del loro trionfo. Lo vedono i moderati, e ne danno la colpa ai progressisti, al governo; lo vedono i progressisti di color monarchico e ne dan la colpa a quei gaudenti del potere ch'essi vorrebbero soppiantare. Lo vedono i cattolici e ne dan la colpa giustamente ai principî del rivoluzionario liberalismo. Solo gli uomini del Ministero, quei che reggono le sorti della patria non vedono nulla; anzi vedono tutto pace, tutto tranquillità, tutto ordine.

All'allarme che s'è destato in tutti gli animi, i nostri Ministri rispondono che non sanno nulla: la loro stampa pagata, a rivoltosi tumulti dà il nome di « *anormale incidente amministrativo*; » ad un barbaro assassinio politico, quello di « *reato comune!* » A chi esprime i suoi timori, le sue apprensioni pei tumulti settari risponde che fa « *torto alle popolazioni..... e crea in Italia e fuori una opinione falsa ed ingiusta!* »

Se il pericolo fosse segnalato soltanto dalla stampa clericale, se fossero soli i cattolici a vedere la mano settaria in quei tumulti rivoltosi che di questi giorni tengono in penosa apprensione gli onesti, si sa! i reggitori della patria avrebbero buon giuoco col proclamare che son *pii desideri dei nemici delle nostre istituzioni!*

Ma oggi, mentre tutti i partiti, meno i gaudenti del potere, rivelano qui e quindi il lavoro delle sette internazionali, socialistiche e sovversive, oggi il tirar fuori, come fa il *Diritto* del 24 corrente, il *luogo comune* delle « *popolazioni che più di tutte ebbero a patir danno dall'arbitrario governo dei Preti, e dalla prepotenza dei mercenari* » credendo con ciò che si sia ancora in quei beati tempi nei quali con questi paroloni si poteva gettar fumo negli occhi ai gonzi, e far fortuna; oggi non val proprio nulla; se non vale anzi molto per attirar sempre meglio il *ridicolo* sulla politica dei governanti italiani.

Il *Diritto* al pari che i suoi padroni, deve ben sapere che per quanti difetti avesse il cessato governo delle Romagne, (difetti comuni a tutti i passati governi) la sicurezza pubblica non ebbe mai ad esser turbata colà, se non che da stranieri mestatori; e il fiasco fatto dagli agenti rivoluzionari, che per quante macchine essi avesser montate non riescirono mai a far sollevare i sudditi del Papa negli ultimi tempi del suo Stato, attesta che i sudditi del governo papale non erano poi tanto infelici, e che il governo pontificio dava tali garanzie di ordine e di tranquillità pubblica quali son ben lungi dal godere oggi le popolazioni delle Romagne.

A che vale dunque la sgarrata del *Diritto* nell'attribuire alle tracce del cessato governo dei preti i moti sovversivi dei socialisti odierni? Coloro che oggi *agiscono* contro le stabilite autorità — osserva giustamente il *Diritto Cattolico* di Modena — crebbero fin dall'infanzia all'ombra della più ampia *libertà liberale*: furono allievi della educazione *liberale*. E contro quali oppressioni, contro quali tirannie si sollevano oggi i socialisti delle Romagne? Forse contro le oppressioni e tirannie del governo papale?

E' famigliare al *Diritto* il vezzo di uscire in escandescenze quando la stampa dell'opposizione con linguaggio unanime mette a nudo le piaghe della politica governativa. — Tacete! Lasciate fare agli uomini che siedono al governo! Per quanti errori commettano, non fate chiasso! il parlare, il fare apprezzamenti sfavorevoli all'operato dei Ministri « *crea nell'Italia e fuori un'opinione falsa ed ingiusta!* — Contro questo sistema *(di dir la verità sui fatti)* noi protestiamo. » Così conchiude il democratico *Diritto*.

E fa bene a protestare a favore de' suoi padroni, perchè qui è questione d'esistenza, è questione di vita o di morte per il *Diritto*. Un po' ancora che si venga a scoprire la connivenza di qualche Ministro coi socialisti, perderanno la fiducia all'interno ed all'estero e saranno sbalzati di seggio; e in questo caso il *Diritto* dovrebbe un altra volta mutar padroni. Ciò non potrà esser senza qualche disturbo pel giornale della famosa « opinione falsa ed ingiusta! » Ecco tutto!

Aurelio Saffi, Valzania, Fratti ed altri repubblicani romagnoli, hanno protestato contro l'assassinio dei carabinieri a Filetto.

I socialisti romagnoli invece hanno protestato contro questa protesta e nel loro giornale *Avanti* hanno voluto far l'apologia degli assassini.

Ecco quel che scrive l'*Avanti*:

« A Filetto non vi fu agguato; vi fu lotta.

« E che lotta vi fosse, non ci meraviglia, sapendo, purtroppo, che prepotenti siano, talvolta, i carabinieri e le guardie.

« Compiangiamo i colpiti, ma non malediamo un popolo.

« E ricordiamo che mal si predica tolleranza e rispetto, quando ogni giorno si calpesta il diritto umano, e mal si grida contro la violenza brutale.

« Buona parte dei popolani di Filetto, di San Leonardo, della Coccolia e d'altre ville sono stati ammoniti e mandati a domicilio coatto.

« Non maravigliatevi che odino e che i più disperati si vendichino.

« Perchè a Imola, a Bologna, a Ravenna e altrove non vi furono risse? Perchè la forza pubblica ci rispettò.

« A Filetto, volle farla da padrona; e male gliene colse ».

A coloro che consigliano di protestare contro i biasimi inflitti dai giornali monarchici alle sètte romagnole, l'*Avanti* risponde:

« Protestare noi!

« Protestino i repubblicani se vogliono.

« Contr'a tali vituperi, noi protesteremo un giorno, dall'alto delle barricate, a colpi di fucile! »

E questa è musica..... dell'avvenire!

IL PROCLAMA DI GARIBALDI

Che Garibaldi abbia a eccitare il disprezzo di cittadini e alla guerra civile, che strida convulso e rabbioso contro il prete, il papato, la religione, è cosa che non fa sorpresa; il cattolico allo scroscio delle impertinenze del generale, sente il ribrezzo che ogni delitto desta in animo educato, ma poi, si sa, che cosa c'ha da pretendere dall'eroe prigione nella camicia di Nesso dei due milioni?

Non dovrebbe però essere lecito insultare alla storia — almeno la storia.

I *Vesperi siciliani* furono il frutto di una serie di cause poste dagli angioini e dai loro avversari insieme, sfruttate poi da una mano di potenti, congiurati ai quali il popolo stanco, e non sempre senza buoni motivi, diede terribile ajuto. I Papi che hanno invigilato con amoroso studio al bene del paese, non cessarono di proteggere i diritti dei siciliani. I Papi avvertirono in tempo i governanti di fare senno, se volevano evitare sommosse, ribellioni e carneficine. Carlo d'Angiò, conte di Provenza fratello di S. Luigi IX, divenne padrone della Sicilia alla morte di Urbano IV. Nel febbraio del 1265 gli succedette Clemente IV, e questi, quantunque francese, non

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Leone s'alzò abbaiando di gioia, mentre il taglialegna usciva dalla capanna tutto afflitto, dicendo:

— Essa muore, sig. dottore, essa muore. Le possono rimanere soltanto poche ore di vita. L'avete ben detto voi che non avrebbe terminata la settimana. Il pievano le ha amministrato i sacramenti questa mattina, ed ha promesso di ritornare.

Pietro entrò nella capanna. Là dentro c'era Alice, che tosto gli corse incontro colle lagrime agli occhi.

— Dio v'ha mandato, diss'ella; la povera donna ha perduto la conoscenza.

Il giovane medico guardò l'ammalata, scosse il capo, s'avvicinò ad una tavola tutta ingombra di medicine, prese un uffizio, lo aperse e dandolo ad Alice, le disse sotto voce:

— Vorreste leggere le preghiere per gli agonizzanti?

Ella indietreggiò, e il taglialegna le tolse di mano il libro.

— No, no, disse la signorina no; poi volgendosi alla fanciulla:

— Perdonatemi, disse, io ho il cuore pieno di riconoscenza verso di voi, e non dimenticherò giammai tutto il bene che m'avete fatto; ma il momento è troppo solenne, e mi pare che questo porterebbe disgrazia alla mia cara donna, poichè alla fine non istà a voi il dirle: « Anima cristiana, esci da questo mondo ».

Pietro stupefatto li guardava tutti e due Alice pallida, immobile colle mani intrecciate teneva bassa la testa senza nulla rispondere. Sul suo volto stava improntato il dolore più profondo.

Il taglialegna s'inginocchiò e cominciò a recitare le preci per gli agonizzanti. Ma ad un tratto il libro gli cadde dalle mani, ed egli scoppiò in singhiozzi. La morente avea reso l'ultimo respiro.

Pietro non potea fermarsi di più. Egli si mosse per ritornarsene a casa, ma in uno stato d'animo difficile a descriversi. Gli pareva di udire ancora le parole del taglialegna, gli sembrava di vederlo togliere precipitosamente il libro di mano alla fanciulla. Perchè non avea egli voluto che la giovinetta, quell'angelica creatura pregasse per l'agonizzante, e perchè Alice avea accettata l'osservazione del buon uomo con maggior cordoglio che meraviglia?

« Mi pare che questo porterebbe disgrazia alla povera donna ».

Quale aberrazione! Le preghiere d'Alice portare disgrazia? Il taglialegna era pazzo.

Andrò a parlargli, pensò Pietro, lo interrogherò, e tutto, non v'ha dubbio, sarà spiegato.

III.

La domenica seguente Pietro andò ad ascoltare la Messa in una chiesetta che si alzava tra alcuni pochi casolari sparsi. Sapeva egli che il podere Dubois si trovava in quella parrocchia? Sarebbe stato strano che non l'avesse saputo, ma egli si trovava in visita, e nei dintorni non c'erano altre chiese. Siccome temeva d'essere in ritardo prese una via attraverso i campi. Avea già passata una siepe quando si trovò dinanzi alla fanciulla, la cui imagine lo seguiva dappertutto. Era seduta sopra un rialzo di terra nascosta agli sguardi dei curiosi, e là, sola, pensierosa contemplava la chiesa le cui porte erano aperte.

— Perchè non entrate, le chiese il giovane dottore.

Ella scosse lentamente il capo, ma non rispose nulla.

Spinto da una curiosità invincibile, egli insistette.

— Veggo il sacerdote, rispose Alice, lo odo benissimo, e preferisco di restarmene qui. Una volta sono entrata, ma fui causa di un po' di emozione..... forse di scandalo.

— Oh! mormorò Pietro con una specie di spavento.

La salutò e s'allontanò col cuore in tempesta. Che avea ella voluto dire con quelle parole? E l'osservazione del taglialegna..... Erano dardi che ferivano il cuore del giovane medico. Ecchè! quella fanciulla, così caritatevole, così bella, dallo sguardo così dolce, così angelico.....

Come le apparenze ingannano! Alice non era dunque che una infelice, tanto colpevole da non osar di farsi veder nella chiesa?

Malgrado il suo turbamento e la sua inquietudine, Pietro pregò con fervore, col capo nascosto tra le mani. All'uscire dalla Messa un amico di famiglia venne a parlargli, e lo tenne fermo per alcuni minuti; ma il povero dottore avea ben altro per il capo che le ciarle del suo interlocutore. Egli era intento a guardare un carro rustico in cui erano saliti il gastaldo Dubois, sua moglie, i suoi figli ed Alice con loro.

— Equipaggio veramente di nuovo genere per la figlia di un milionario, fece l'amico di Pietro, rivolgendosi a lui.

(Continua).

tardò a perorare presso Carlo in favore dei siciliani maltrattati.

Il Martène, nel suo *Thesaurus*, tom. II pagina 305, pubblica la lettera di Clemente IV *ad Regem Siciliae*, che non risparmia i rimproveri all'Angioino, fino a chiamarlo « ebbro di strage, sitibondo del sangue innocente. » Al suo legato in Sicilia scriveva lo stesso Clemente IV: » Mentisce chi osa asserire che le ultime contribuzioni imposte dal Re di Sicilia sono state bandite col Nostro consenso; ciò che ha fatto Carlo, dispiace a Noi e dispiace a Dio. « E allo stesso Re di Sicilia raccomandava di essere *amabile*, di non imprigionare coloro che non possono pagare, di non commettere ingiustizie. Lo stesso Amari riconosce il linguaggio del Papa Clemente IV, « modello di politica, prudenza ed umanità ».

Gregorio X, che succedette a Clemente IV, parlava a Carlo d'Angiò da quel santo Pontefice che egli era. E raccomandava agli italiani la concordia: « L'Italia, diceva quel Pontefice, non è stata insanguinata abbastanza da frivole e vane querele? Che significano questi nomi di Guelfi e Ghibellini? Che senso hanno queste voci ingrate e straniere? Chi ne sa pure l'origine? Deh! non siate, figliuoli, nè Ghibellini, nè Guelfi, siate concittadini cristiani. » E poichè Carlo d'Angiò non seguiva gli ammonimenti del Beato Gregorio X, questi lo minacciava della divina vendetta; e la vendetta scoppiò terribile il 31 marzo del 1282.

Diciamo questo, non a Garibaldi che non ci comprenderebbe, ma per far conoscere che la truculenza dell'eroe non ha confronto che nella sua ignoranza e malafede. I palermitani avevano però nel 1282 conoscenza di quello che i Pontefici avevano compiuto per loro vantaggio. Infatti come abbiamo altra volta accennato tutti gli storici sino all'Amari concordano nel dire che i Siciliani e primi i Palermitani in quel tempo alzarono lo stemma del Papa, aggiunsero cioè all'Aquila palermitana le chiavi di S. Pietro. Questa, ripetiamo, fu la bandiera colla quale per cinque mesi si dichiarò la libertà e indipendenza della Sicilia, e si cacciarono i francesi. Questo si disse nel primo Parlamento della *Martorana* e si confermò negli altri posteriori, *alzare le somme chiavi, reggersi a Comune sotto la Madre Chiesa* ».

Dio, la fede, il Papa, la patria tutta, la Sicilia in particolare, la storia e il buon senso sono dunque allo stesso modo insultati dal generale Garibaldi. Crede però il governo che la irresponsabilità dell'eroe abbia a scongiurare il pericolo che vien creato da' suoi incendiarii proclami? Pensa Mancini di avere dei motivi per ripetere che il Papa è rispettato?

DOCUMENTI STORICI
sui Vespri

Il massacro dei Vespri giusta Sàba Malaspina

Sàba Malaspina nel capo V. del libro ottavo della sua storia narra il *Vespro siciliano* con particolari che fanno orrore. Dopo aver raccontato la festa popolare del 31 marzo, che tutti i Palermitani erano in tripudio, e che alcuni francesi si permettevano atti poco onesti, aggiunge:

« Allora alcuni insolenti giovani palermitani, tutti della sola allegrezza animosi, insieme con alcuni esuli di Gaeta, levansi ad ira e tosto sturbati prorompono in contumeliose parole contro i Francesi. I quali punto non lo comportano, anzi dicono: « Non può essere che cotesti rei *paterini* non portino armi, quando con tanta audacia rispondono a noi. Cerchiamo se tra loro è alcuno armato, o che abbia indosso coltello da ferire o spada.

« Sono adunque tutti ricercati; ed ecco acceso il furore negli animi; con le armi e con le pietre si caccia addosso ai Francesi la palermitana gioventù, e grande adunamento di armati fassi contro di quelli. Finalmente la più parte di quelli, sopraffatti dalle pietre e trafitti dalle feroci spade, caddero, e così il giuoco generò trepido combattimento ed ira, truci nimicizie e mortal guerra. Contro i Francesi adunque fuori della terra è mossa funesta sedizione, e dentro cogli stranieri sediziose grida e rumore di popolo. Si aduna tumultuosa moltitudine che gridavano: *Muojano i Francesi, muojano* ».

Come si vede, Saba non parla della giovine insultata dal francese Drouet, (o *Droghetto* in forma italiana) ma solo di risa e parole inoneste. Altri storici raccontano il fatto della giovine palermitana offesa, ma in differenti modi. Non pare naturale che il Drouet avesse voluto insultarla pubblicamente, e sembra più probabile, come credono altri, che portando il marito qualche arma, accorgendosi che era in pericolo, la consegnò alla sua moglie, e che accorgendosene il francese, le pose le mani nel petto per trovarla. Ad ogni modo qualunque sconcio possibile non avrebbe potuto far divampare tanto incendio, se gli animi non fossero stati già inaspriti; e la rivoluzione si diffuse rapidamente, perchè già era combinata la congiura da Giovanni Procida insieme ai baroni siciliani, che aizzarono il fuoco e se ne servirono giusta i loro piani.

Il Saba racconta che i Palermitani scelsero subito a loro capo Ruggero di maestro Angelo, e sotto di lui continuò orrenda la strage. Ecco le sue parole:

« Ordinansi i sediziosi a schiere, cercano per la terra da ogni dove i francesi e crudelmente senza pietà trucidano quanti lor se ne parano dinanzi. Non perdonano a sesso nè ad età anzi le madri squartano con gli infanti che vagiscono, fra le trepide viscere uccidono i bambini; altri li rapiscono dalle materne braccia e lacerano le loro membra. Molti, aperto anzi tempo l'utero materno e laniate le viscere, essi ne traggono alla luce del giorno, i quali essendo tuttavia come parti delle viscere delle madri, gli privano così della nascita e della luce futura. E non solo contro le donne francesi si tattamente incrudelì la ferità palermitana ma fin nel ventre delle donne latine (le *siciliane*) ai Francesi congiunte, con crudel ferro si apre la via per distruggere tutto quel malaugurato seme. Muojano i Francesi per mano degli empii, e tutti quelli cui non giovò la fuga, e che i carnefici a ciò deputati rinvenir poteano, discorrendo per la terra, tutti a crudel morte soggiacciono. Niuno con vendicatrice mano resiste all'assalitore, niuno cava fuori la mano per percuotere il percotitore, ma veduto il satellite palermitano, aspetta pazientemente la morte, credendo che perchè muore per mano d'un empio, siccome crocesignato, tosto ne vada alla gloria dei giusti. Si cacciano dunque ai Francesi, siccome in un muro cadente o già scossa macerie, e quanti prender ne possono, tutti li uccidono,

« E se avveniva che ne fosser trovati nascosti, questi sfoderano le proprie spade e le porgono ai persecutori omicidi, perchè non dall'altrui, ma dal proprio ferro si muojano, e perchè ciascuno prevenga la morte del compagno; e perchè più presto dell'altro esca di vita, porgendo la spada, prontamente dicono: *Me me uccidete, me uccidete*. Ma essendo alcuni servi, nascosti insieme in un sotterraneo, uno di essi fattosi animo, cava fuor dal fodero la spada contro di quelli, i quali con le loro spade ancora sguainate quel secreto luogo ricercavano, e bramando che alcuno almeno dei nemici fosse insieme con lui finito, acciocchè vendicata di mano propria la morte, si fosse di poi da se stesso ucciso, con alte grida ler rende buon cambio, assale quelli che si affollarono avanti al sotterraneo, alla cui porta, prima ch'ei non cadesse, tre furono da lui distesi, e gli altri suoi compagni senza veruna resistenza furono tutti trucidati dalla empietà dei persecutori ».

Questa descrizione fa orrore. Vero è che Saba di parte guelfa, poteva esagerare le crudeltà commesse, ma è da riflettere che anche Bartolomeo di Neocastro, ghibellino, le racconta quasi allo stesso modo, aggiungendo altre sevizie, e che il Saba con parole assai vive racconta le crudeltà straordinarie commesse dallo Stendard francese contro i cittadini di Agosta.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri dopo la firma dei decreti, il Consiglio dei ministri discusse la nomina del segretario del ministero di giustizia; non fu presa alcuna deliberazione, non avendo ancora Zanardelli concretato la sua scelta.

La difficoltà consiste nel trovare una persona che aderisca alla riforma giudiziaria che Zanardelli sta preparando, onde rendere più rapida l'amministrazione della giustizia, e che risponda contemporaneamente alle esigenze politiche di Depretis.

— Le notizie su Sella confermerebbero nuovi sintomi di anemia cerebrale.

— Baccarini ricevendo la delegazione di Messina, non si impegnò in nessuna soluzione preventiva, riservando piena libertà al governo di decidere sui reclami. Promise però di fare il possibile per recarsi a Messina, onde studiare sul luogo la questione.

— Un nuovo comunicato del *Diritto* dice che il ministro impartirà alle autorità le opportune istruzioni, perchè vigilino, onde non si verifichino coercizioni avvenendo nuove monacazioni e si eseguiscano puntualmente le prescrizioni di legge, concentrando in altri conventi le monache delle case soppresse quando siano ridotte in numero minore di sei.

— La *Rassegna* accenna a nuovi propositi di vendite di giornali che si contratterebbero a Parigi, e nuove insidie tese alla stampa italiana. Promette di pubblicare dei particolari sull'argomento, e mette in guardia il ministro Berti circa le domande che gli verranno fatte per la costituzione di nuove Società anonime.

— Il ministro guardasigilli, come già una volta l'on. Mancini, fa studiare da magistrati speciali la quistione religiosa in Italia, esaminando i concordati tra i governi spodestati e la Santa Sede e le altre leggi che regolavano le parti miste.

ITALIA

Perugia — Alcuni individui sulle cui traccie sta l'autorità inquirente, scorrazzando le vie di Terni, fecero strage dei lampioni della città, rompendone 29 a colpi di sasso e non lasciando neppure incolumi le vetrate di alcuni pacifici cittadini.

Mantova — Ieri l'altro a Moglia di Gonzaga, su quel di Mantova, scoppiò uno sciopero di circa 3000 braccianti.

Corse tosto sul luogo una compagnia di linea, ma fino ad ora lo sciopero continua; anzi minacciò estendersi. La causa n'è la scarsa mercede giornaliera, L. 0.90!

Ferrara — L'altra sera un fracasso d'inferno attirava la folla in via Alberto Lollio, ove sta la baracca evangelica. Uno stuolo di giovani, tra cui alcuni scolari del Ginnasio comunale, volle fare una ostile dimostrazione a certo sig. prof. Mazzoni che interveniva nella baracca, e di qui ebbe origine il tafferuglio a cui seguirono oltraggi, violenze e busse parecchie. Volarono le sedie sino a mezzo la via e il baccano si prolungò una buona mezz'ora.

ESTERO

Germania

Il 18 marzo, anniversario della Comune di Parigi, gli abitanti di Barmen, città di 40,000 anime e centro principale dell'industria metallurgica della Prussia renana, videro alla mattina con sorpresa una bandiera rossa sventolare in cima ad un'alta torre situata all'ingresso della città. Una squadra di agenti di polizia si precipitò verso la torre per sequestrare lo stendardo sedizioso ma trovarono barricato fortemente l'ingresso alla torre. Sulla torre poi stava scritto: Attenti! non penetrate! occhio alla dinamite! — Così prima che si potesse togliere la bandiera passarono varie ore.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo, che la morte di Jesse Helfmann è una invenzione.

— Si stanno facendo delle investigazioni lungo la linea ferroviaria da Pietroburgo a Mosca, allo scopo di scuoprire le traccie di una mina che si suppone sia stata fatta dai nihilisti. La prima notizia riguardo alla sua esistenza fu data da Russàkos; ma poco furono credute le sue rivelazioni, e soltanto quando un nihilista arrestato di recente confermò la storia, furono fatti dei sott passi per giunger a scoprirla. Fino ad ora la ricerca non è riuscita fortunata.

DIARIO SACRO

Domenica 2 aprile — Si benedicono gli olivi

s. Francesco di Paola

(Luna piena)

Lunedì 3 aprile

s. Pancrazio v.

Effemeridi storiche del Friuli

2 aprile 1514 — L'esercito veneto muove da Gemona per accamparsi presso Gorizia.

3 aprile 1499 — In Udine s'istituisce il suono della campana al mezzodì per onorare e pregare la Vergine.

Cose di Casa e Varietà

Iconoclasti. La sera di giovedì 30 corr. mani ignote ed empie hanno voluto sfogare il loro istinto antireligioso e bestiale deturpando con inchiostro azzurro il bell'affresco, rappresentante la Sacra Famiglia, che trovasi sul muro della casa Bertuzzi prospiciente la via S. Cristoforo. Non è a dire quanta indignazione quest'atto di vandalismo iconoclasta abbia prodotto in tutti i buoni i quali non sanno capacitarsi come in cuore umano possa albergare tanto odio alla Vergine benedetta. Noi però pur deplorando e riprovando l'atto sacrilego non vediamo in esso che una conseguenza di quei principii antireligiosi e immorali che si spargono tuttodì a piene mani di mezzo al popolo e colla stampa e col teatro e perfino nella scuola. Sicchè non ci farebbe meraviglia che un bel giorno toccasse la stessa sorte all'altro affresco che sta sotto la Loggia Municipale e che fu di recente ritoccato; anzi esortiamo a nome anche di alcune ragguardevoli persone, l'on. Municipio a dare opportune disposizioni per ovviare un simile possibile vandalismo sacrilego e per sorprendere al caso gli empi iconoclasti. Non si lusinghi l'on. Municipio che la Madonna della Loggia sarà rispettata per essere lavoro di celebre pennello. L'odio satanico contro le cose sacre non si arresta davanti a qualsiasi lavoro artistico; ed è naturale, poichè da chi disprezza il sentimento religioso come si può ripromettersi che sia rispettata l'arte?

Furto sacrilego. A Torreano di Cividale, nella chiesa di S. Marco, furono rubati l'altra notte degli oggetti preziosi ed arredi sacri, fra cui un calice.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità per l'anno 1882.

Jacuzzi Gioachino lire 30 — Esattoria comunale l. 30 — Braida ing. Carlo l. 12 — Perusini cav. Andrea l. 100 — D'Este Antonio l. 15 — Aghina Giorgio l. 5 — Dorta fratelli l. 25 — Gaspardis Giuseppe l. 12 — Parpan e comp. l. 5 — Buslinelli Elena l. 10 — Corradini Ferdinando l. 5 — Margreth e comp. l. 60 — Volpe-Bozzi e comp. l. 40 — Pantarotto Giovanni l. 5 — Ballico Rosa l. 10.

Totale L. 364.—
Elenchi precedenti » 3522.—

In complesso L. 3886.—

Gli uffici della ferrovia Pontebbana, Scrivono da Udine all'*Euganeo* essere « assolutamente infondata la notizia pubblicata da diversi giornali che gli uffici della manutenzione-lavori per la costruzione della ferrovia Pontebbana abbiano ad essere trasportati presso la divisione di Verona ».

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che i ruoli dei consorzi di irrigazione, autorizzati a riscuotere i contributi dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali, devono essere resi esecutori dai Prefetti.

Pei maestri comunali. Dal ministero di pubblica istruzione è stato dichiarato che i Comuni debbono corrispondere al maestro comunale, stato eletto dal Consiglio provinciale scolastico, lo stipendio dal giorno determinato nel suo decreto di nomina anche quando in quel giorno non abbia la scuola avuto principio.

Nel solo caso in cui il maestro, senza plausibile motivo, non si presenti a ricevere la consegna della scuola per il giorno fissatogli dalle autorità municipali, va egli in perdita dello stipendio, che non gli decorrerà se non dal giorno in cui si presenterà ad assumere il suo servizio.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 e mezzo alle 2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Riparazioni » — Bolis
2. Polka « Boccaccio e donna Juanita » — Suppè
3. Atto III. « Aida » — Verdi
4. Polka « Cerimonie » — Ottavi
5. Gran sinfonia « Guglielmo Tell » — Rossini

Luce elettrica. J. Shepherd, Rappresentante di Edison a Milano, ha telegrafato oggi al nostro ingegnere municipale che sta occupandosi del Progetto dell'illuminazione elettrica di questa Città.

Dicesi che altre Compagnie hanno domandato di fare le loro offerte in proposito.

Giurisprudenza. La Corte di Cassazione di Roma chiamata a pronunziarsi in ultimo appello in una causa di indennità dovute dalle amministrazioni delle ferrovie romane e dell'alta Italia ad un commerciante per smarrimento di merci, contrariamente allo statuito dal tribunale di commercio di Roma sentenziò, non dovere le ferrovie altra indennità che quella di L. 5 al kilogramma, se la spedizione avvenne a grande velocità, di L. 2, se la spedizione fu fatta per la piccola, qualunque fosse il valore effettivo della merce.

Il tribunale di commercio aveva invece statuito che l'indennità dovesse corrispondere al valore effettivo della merce andata dispersa.

La commemorazione dei Vespri Siciliani

Sono incominciate a Palermo le feste dei Vespri e i giornali riboccano di telegrammi in cui si parla di entusiasmi frenetici e di delirî popolari, solite cose. — La lettera orrenda diretta da Garibaldi ai palermitani è stata il degno prodromo di una solennità della quale, secondo il solito, si è stravolto completamente il senso storico allo scopo di eccitare le masse popolari contro ogni idea di autorità e di religione.

Ecco intanto i dispacci relativi alle feste sui quali il lettore porterà il giudizio che crede:

Palermo 29 (ore 9 p.) — La gioventù universitaria commemorò il centenario dei Vespro nella grande aula dell'Università.

Folla eletta e strabocchevole.

L'aula è adorna di trofei, di bandiere e di fiori.

L'on. Crispi entra nella sala e viene caldamente applaudito.

Entra il senatore Amari. Tutti si alzano, battendo le mani e gridando: — Viva il senatore Amari!

Lo studente Traina — presidente del Comitato della gioventù universitaria — esordisce dicendo che i giovani partecipano con entusiasmo alla festa e salutano i compagni di altre Università, che vollero associarsi a questa commemorazione.

Legge un affettuoso saluto mandato dal generale Garibaldi. Fragorosi applausi.

Paternostro — professore di diritto costituzionale — legge un applaudito discorso, nel quale sostiene il primato dell'intelligenza italiana, parla dell'evoluzione storica e del concetto moderno della libertà, chiamando il Vespro un'affermazione del diritto.

Di Maio, Lombardo e lo studente Palmeri leggono poesie non prive di merito, specialmente il primo, ma abbondanti di rettorica.

Alla fine, si distribuisce un elegante diploma, in ricordo della festa, che, cominciata a mezzogiorno, finisce alle due e mezzo.

L'on. Crispi ebbe un lungo colloquio col generale Garibaldi. Anche il generale Pallavicini fece visita a Garibaldi.

Piove sempre. *(Fracassa)*

Palermo 30 (ore 3.30 p.) — A mezzodì nella sala comunale, si tenne la solenne adunanza della Società di storia patria, presieduta dal venerando marchese di Torrearsa.

Erano presenti tutte le autorità ed un gran numero d'invitati.

Il principe di Scalea, a nome del Comitato del centenario, pregò il presidente marchese di Torrearsa a presentare allo illustre Michele Amari la medaglia d'oro decretatagli.

L'atto di presentazione venne compiuto tra calorosi applausi dell'assemblea.

Quindi Michele Amari lesse un lunghissimo ed applauditissimo discorso sulla forma della repubblica siciliana nel 1282.

Stasera saravvi l'inaugurazione della fiera di beneficenza. *(Gazz. d'Italia)*

La *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

Palermo 31 — In questo momento alle ore 11, *le associazioni*, le rappresentanze e la folla percorrono la via Macqueda per recarsi *alla chiesa* di San Spirito.

I balconi sono gremiti di folla, la città è animatissima, l'aspetto *imponente*. Grande affluenza di gente venuta dall'interno dell'isola e dal continente.

Palermo 31 — Alle ore 4,24 cominciò l'entrata delle associazioni con gonfaloni e con rappresentanze dei comuni dell'isola nei locali di Santo Spirito e durò due ore e mezzo.

Alle 2 e 1₁4 cominciò l'inno del maestro Platania e piacque moltissimo.

Alle ore 2 e 25 si è inaugurato presso il tempio di Santo Spirito la lapide commemorativa del sesto centenario del Vespro.

Il senatore Perez lesse un discorso. Sono intervenute tutte le autorità. La visita di *tante* migliaia di persone nel recinto di Santo Stefano presentava un colpo d'occhio stupendo.

Alle ore 3 e 1₁4 il corteo dirigevasi verso la chiesa di Martorana per lo scoprimento di un'altra lapide. Tutto procedette con la massima calma e si può affermare fin d'ora che la festa riuscirà degna del patriottismo siciliano.

Palermo 31 — Dopo il ricevimento al Municipio fu *inaugurata la lotteria di beneficenza*. Il tempo è abbastanza buono, l'illuminazione è riuscita, l'animazione nelle vie principali è grande. Le musiche nelle piazze rendono difficile la circolazione per l'affluenza di popolo.

Palermo 31 — Ecco il riassunto del discorso pronunziato dal senatore Perez, alla inaugurazione della lapide commemorativa il Vespro a Santo Spirito.

Descrive con vivi colori il fatto che nel 1282 occasionò l'insurrezione, deplora gli eccessi inevitabili della reazione popolare, di cui la massima parte attribuibile ai provocatori. Dice la storia non poter mandare assoluti i due soli grandi colpevoli: il Papa *trafigante (sic)* che chiamavamo l'avventuriero crudele e rapace, Carlo Angiò, a tiranneggiare l'isola, e quell'avventuriero che, anzichè *reprimere*, incoraggiava gli sgherri all'infamie inaudite.

Passando a ciò che forma veramente soggetto della celebrazione attuale, cioè la lunga eroica guerra, ne accenna i particolari. Dice: sono queste le glorie che celebrando il sesto centenario del Vespro vogliamo proporre all'ammirazione del mondo; approva il senno con cui si resse il popolo durante la lotta, ricorda come dalla repubblica federale che succedette immediata alla cacciata dello straniero, seppe passare a tempo alla monarchia costituzionale che coordinò tutte le forze della difesa ed ebbe da ultimo a trionfare con una pace onorevole. Calunnia questa città, questa isola, Italia tutta chi vede o finge vedere in questo odierno ricordo puerile o ingeneroso sforzo di bile contro il popolo vicino. Per combattere quest'errore dice come un venturiere rapace ebbe dal pontefice il mandato di cacciare la dinastia degli Svevi e in premio come branchi di armenti a tosare le popolazioni Sicule. Non ha patria, non ha nazione e provvede assai male alla dignità del proprio paese chi nello eccidio provocato dai costui sgherri vede l'eccidio dei propri concittadini.

Se un significato attuale di politica vuolsi trovare nella presente cerimonia non può essere che conforme alle aspirazioni dell'Italia cioè volere il rispetto nazionale e l'autonomia, dire ad alta voce a chiunque che rispettosi della altrui indipendenza, vogliamo rispettata la nostra, che non soffriamo ingerenza straniera nelle nostre faccende, che all'ora del pericolo saremo tutti compatti per difendere la libertà, l'unità della patria, come già fecero quelli eroi, è dir cosa di cui nessuno ha da dolersi, quand'anche revocare le patrie glorie debba avere un altro scopo che quello di mantener vive le presenti virtù, che salvano i popoli dalla decadenza.

E l'Italia tra le sue avite glorie nessuna poteva trovare che meglio rispondesse ai recenti fatti magnanimi che da Novara la condussero al Campidoglio, riconducendo il papato alle antiche origini.

Segue accennando ai miracoli di abnegazione, concordia, valore che resero *una* l'Italia, ricorda la gloriosa dinastia di Savoia, che tanto oprò colla spada, col senno, col prestigio, e con la forza dell'antico scettro per dare alla patria comune l'indipendenza, l'unità, la libertà. Ricorda infine l'eroe popolare Garibaldi, che chiama un nuovo Timoleone.

Conchiude acclamando all'Italia al Re, a Garibaldi.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi e seguito da lunghi battimani.

TELEGRAMMI

Barcellona 30 — Tre fabbriche si sono *chiuse per protestare* contro il trattato sull'imposta industriale.

Un gruppo di operai percorse la città con grida sediziose commettendo disordini.

Furono fatti 35 arresti. Vennero pure segnalati disordini a Reus, Lerida, Tagona ed altri centri industriali della Catalogna.

Il Re e il Governo hanno deciso d'agire energicamente.

Madrid 30 — La Commissione della Camera per il trattato franco-spagnuolo riunì gli operai catalani, i quali protestarono energicamente contro il trattato che rovinerebbe le industrie spagnuole e centomila famiglia.

Madrid 30 — I deputati catalani pregarono Sagasta a non fare questione di gabinetto dell'approvazione del trattato di commercio franco-spagnuolo, vista l'opposizione della Catalogna. Sagasta non presei alcun impegno, e sottoporrà la questione ai colleghi. Camacho dichiarò alla Camera che assumeva solo la responsabilità dei progetti finanziari, si dimetterebbe se non venissero adottati.

Madrid 30 — L'agitazione a Barcellona aumenta. Dopo la chiusura delle fabbriche e dei magazzini generali, un gruppo di operai voleva impedire ai treni di partire, furono tirati dei colpi di fucile; la polizia intervenne, i treni hanno potuto partire. Assicurasi che lo stato d'assedio proclamerassi in tutta la Catalogna.

Londra 30 — *(Camera dei Comuni)*. Continua la discussione sulla riforma del regolamento; è respinto con 318 contro 270 voti l'emendamento di Marlott recante che la maggioranza non avrebbe diritto di pronunziare la chiusura.

Dietro domanda di Gladstone la discussione è ancora aggiornata.

Atene 31 — Karaiskakis insistette nelle dimissioni che furono accettate. Tricupis assunse l'*interim* della guerra.

Berlino 31 — La Germania ordinò a Brema sei portatorpedini che stazioneranno nel Baltico.

Roma 31 — Il Re visitò alle ore 1 1₁2, accompagnato da Martin Franklin e dal colonnello Della Rocca, i granduchi Vladimiro e di Meklemburgo che restituirono subito la visita al Quirinale. Il Re pose il colonnello Mantellini, suo aiutante di campo, a disposizione dei granduchi.

Odessa 31 — Il generale Itrelnikow, procuratore generale presso la Corte militare sedente a Kiew, dimorante ad Odessa stanotte fu ucciso con un colpo di revolver. Gli assassini furono arrestati.

Berlino 31 — I deputati approvarono in terza lettura il progetto di legge ecclesiastico quale risultò dalla votazione in seconda lettura. Quindi approvò con 220 voti contro 30 l'insieme del progetto. Il ministro dei culti dichiarò che il governo mantiene il suo progetto. I voti di ieri creerono però difficoltà e domandasi un serio esame.

Parigi 31 — La Camera approvò i trattati di commercio con la Svizzera, la Spagna, la Svezia e il Portogallo.

Pietroburgo 21 — Un ukase commuta la pena di morte in quella dei lavori forzati a tempo illimitato per tutti i condannati nel processo Trigonia ad eccezione dell'ufficiale Sukhanoff che verrà fucilato oggi a Cronstadt.

Berna 31 — L'agitazione a favore o contro il trattato di commercio Franco-Svizzero continua in tutte le parti industriali della Svizzera.

Roma 31 — E' giunto il principe Enrico di Germania ed alloggia all'ambasciata.

Vienna 31 — Secondo concordi notizie è accertato che la visita della coppia imperiale austriaca alla corte d'Italia è aggiornata indefinitamente causa il luogo d'incontro non potutosi combinare. Ciò viene affermato anche dalla berlinese. *National Zeitung*.

Berlino 31 — Un dispaccio da Pietroburgo dice che Koboseff principale autore dell'uccisione di Alessandro II fu arrestato a Mosca.

Sebbene siasi approvato il progetto di legge ecclesiastico conforme alle proposte dei clericali pure il centro continuerà a reclamare la revisione delle leggi di maggio.

Nel caso che riuscisse la missione Schlözer presso il Vaticano, si crede che la revisione sarà votata nella prossima sessione del *Landtag* (camera dei deputati di Prussia.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 26 marzo al 1 aprile.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 1
TOTALE N. 20

Morti a domicilio

Leonardo Pittoni di Giacomo d'anni 24, possidente — Giacomo Morelli fu Giuseppe d'anni 76, geometra — Domenica Comitotto di Luigi d'anni 24, sarta — Giuseppe Biasutti fu Leonardo d'anni 73, possidente — Maria Adami di Angelo d'anni 1 e mesi 8 — Antonio Mion di Gio. Maria d'anni 23, fruttivendolo — Maddalena Bonini-Berghinz fu Angelo d'anni 40, civile — Maria Vida di Giovanni d'anni 4 e mesi 4 — Attilio Gorza di Giuseppe di mesi 7 — Ferdinando Peresutti di Antonio d'anni 1 e mesi 3 — Pietro Paroni fu Antonio d'anni 55, agricoltore — Amalia De Cecco fu Alessandro d'anni 16, civile — Luigi Codutti di Giuseppe d'anni 23, orefice.

Morti nell'Ospitale civile

Caterina Nob. Manin-Canciani fu Giulio d'anni 84, civile — Osualdo Termini fu Luigi d'anni 42, agricoltore — Lorenzo Andretta fu Luigi d'anni 28, servo — Lucia Runisini di mesi 4 — Domenico Molaro di Domenico d'anni 23, agricoltore — Teresa Laikauf fu Giovanni d'anni 52, serva — Giovanna Sarozzi di mesi (?) — Giuseppe Mana fu Bortolomio d'anni 40, calzolaio — Giovanni De Marco fu Luigi d'anni 73 fabbro — Pietro Driussi fu Gio. Batta d'anni 69, agricoltore — Maddalena Sergi di giorni 40.

Morti nell'Ospitale Militare

Sante Zampieron di Angelo d'anni 21, soldato nell'11 Regg. Cavall. — Domenico Mignacco di Gennaro d'anni 21, soldato nell'11 Regg. Cavall.

Totale N. 26

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Tarondo muguaio con Teresa Ceschia contadina — Paolino Comuzzi muratore con Marianna Malisano cameriera.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Del Zotto agricoltore con Maria Rizzi contadina — Gio. Batta Valzacco muratore con Angela d'Agostini att. alle occ. di casa — Gasparo Fasano fabbro con Amalia Brocchiana att. alle occ. di casa — dott. Achille Bubba ingegnere con Lucia-Rosa Bernardi cucitrice — dott. Luigi Michieli capitano-medico con co. Clotilde di Colloredo-Mels, possidente — Antonio Rizzi agricoltore con Veronica Battuzzi, contadina — Antonio De Cecco agricoltore con Cecilia Castenetto contadina — Ermenegildo Rizzi muratore con Maria Lirussi contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 31 marzo

Rendita 5 0|0 god. 1 genn 81 da L. 89,63 a L. 89.93
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 92,— a L. 92,15
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,60 a L. 20.04
Bancanote austriache da 216,— a 216,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 31 marzo

Rendita Italiana 5 0|0 . . . 92.52
Napoleoni d'oro . . . 20.69

Parigi 31 marzo

Rendita francese 3 0|0 . . . 83,10
„ [illegible] 5 0|0 . . . 117,32
„ italiana 5 0|0 . . . 89,90
Ferrovie Lombarde . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,25
„ sull' Italia 2 1|2
Consolidati Inglesi . . . 101 5|16
Turca . . . 12,52

Vienna 31 marzo

Mobiliare . . . 329.—
Lombarde . . . 112.20
Spagnuole . . . —,—
Banca Nazionale . . . 821.—
Napoleoni d'oro . . . 9.50.—
Cambio su Parigi . . . 47.47
„ su Londra . . . 119.75
Rend. austriaca in argento . . . 76.50

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.6	746.9	747.6
Umidità relativa . . .	43	38	60
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	S.W	S.W	N
Vento velocità chilometr.	2	1	1
Termometro centigrado .	12,5	16.5	10.0

Temperatura massima 18.7 — Temperatura minima all'aperto . . . 4.9
minima 6.4

Vetro solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,75.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Inchiostro Magico

Scrivendo con questo inchiostro si può far comparire o scomparire caratteri che sono d'un bel colore verde smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia. Esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc.

Il flacon con istruzione L. 1.20.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll'aumento di 60 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di *centesimi venti si spediscono franche* di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — *Roma*, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie **COMESSATTI E COMELLI**

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio.* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA - FONTE - PEIO - BORGHETTI.

ACQUA
Oftalmica Mirabile

dei RR. Padri della Certosa di Colegno. Rinvigorisce mirabilmente la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, cisposità, macchie, maglie, netta gli umori densi salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cataratte, gotta serena, ecc.

Il flacon L. 2,50.

Deposito all'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

COLLE LIQUIDE
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e coloro. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il sesto volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — **Prezzo Lire 1.50.**

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO

In San Pietro al Natisone (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 — *Guardarsi dalle falsificazioni* — Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzamantello.

LEGGETE!

Presso la Amministrazione del *Cittadino Italiano* è arrivata una rilevante partita di Uffici elegantissimi da signora, in velluto, avorio, tartaruga, con fornimenti metallici dorati e argentati. Occasione favorevolissima per regali

Prezzi mitissimi.